

# Il gruppo di “I ride for Africa” da Rimini verso l’Etna



Folle idea in corso: 1.100 km in bicicletta, un insolito “giro d’Italia” in solitaria per raccogliere fondi in favore della Fondazione Marilena Pesaresi e le attività che sostiene presso l’ospedale “L. Guidotti” a Mutoko, Zimbabwe, retto dalla dottoressa Marilena Pesaresi e dalla missione riminese composta anche da Massimo Migani e Lucia Grassi.

Protagonista assoluto di “I ride for Africa” è Giovanni Arcangeli, 53 anni, di Rimini, architetto, marito e padre di quattro figli, che da due anni e mezzo si dedica al sostegno dell’opera di Mutoko a favore dei più piccoli, delle donne e

dei bisognosi. Il primo "I ride for Africa" lo ha affrontato nel 2015, quest'anno ci riprova. Anzi, ci sta riprovando. La carovana è partita il 22 agosto dal Rifugio Berti in Cadore con i saluti delle autorità. Il gruppo ciclistico locale ha accompagnato Arcangeli per alcuni chilometri sul Lago di Garda. Arcangeli quest'anno è accompagnato da un gruppetto di amici (nella foto il gruppo in tappa a Verona): Marina Moretti, Daniele Conti, Daniela Gentilini, Franco Minutolo, Matteo Gabrielli (fino a Firenze), Sabrina Combe (da Rimini). Marco Tamagnini e Giancarlo Frisoni accompagnano per un altro tratto, mentre Fabio Gamberi purtroppo due gironi fa ha abbandonato la carovana per non ostacolare il gruppo a causa del piccolo problema fisico che lo ha colto.

Questa mattina alle ore 7.30 il gruppo è transitato da Rimini, dove ha ricevuto la benedizione del Vescovo di Rimini, mons. Francesco Lambiasi. Presente per un saluto alla partenza da Rimini anche il vicesindaco Gloria Lisi. In serata è prevista presso il ristorante La Chiacchiera (Covignano alta) una cena per sostenere i progetti dell'ospedale L. Guidotti. Il 25 il gruppo osserverà riposo, il 26 partenza verso Firenze, dove sarà accolto dall'Amministrazione Comunale e con ogni probabilità dal Vescovo del capoluogo toscano. Arcangeli e il suo gruppo il 31 agosto saranno a Roma in udienza da Papa Francesco e per il baciamento, poi ripartirà per Gaeta per lanciarsi successivamente in discesa verso all'Etna sulle loro biciclette. Il 7 settembre è previsto l'arrivo sui 1.920 mt dell'Etna. Si può seguire percorso sulla pagina Facebook I ride for Africa. Per contatti: a23g@libero.it

---

# Vino: nasce il Comitato Colli di Rimini. Venti aderenti, coordinati da Massimo Lorenzi

**Massimo Lorenzi: “L’idea forte è quella di fare gruppo e farci mettere in tavola dai nostri albergatori e ristoratori. Se ognuno di loro inserisse alcune delle nostre aziende il vino sarebbe venduto quasi tutto nella nostra provincia”.**

Uno: impreziosire il Riminese sotto l’aspetto vitivinicolo. Due: sensibilizzare i nostri albergatori e ristoratori a mettere nelle loro carte dei vini almeno 3-4 cantine del nostro territorio perché fare buon turismo passa anche per la cultura eno-gastronomica. Sono gli ambiziosi obiettivi del neonato Comitato Colli di Rimini Dop. Costituitosi lo scorso dicembre, vi hanno aderito venti vignaioli, che producono qualità nel territorio riminese. Lo coordina Massimo Lorenzi, titolare insieme al fratello, ed ai cugini, di Enio Ottaviani Vini & Vigneti. Racconta: “L’idea forte è quella di fare gruppo; speriamo che possano unirsi anche coloro i quali non sono entrati. Dallo scorso agosto ci siamo già incontrati una decina di volte. Ognuno ha portato il proprio punto di vista. Il nostro stare insieme è triplice: aumentare il livello della



nostra qualità, peraltro già ottima, fare comunicazione del nostro territorio e farci mettere in tavola dai nostri albergatori e ristoratori. Se ognuno di loro inserisse alcune delle nostre aziende il vino sarebbe venduto quasi tutto nella nostra provincia”.

“Vorrei ricordare – continua Lorenzi – che terra, tradizione e tipicità sono veicoli di comunicazione unici. Nel senso che gli altri non hanno. Sono del parere che una tagliatella al ragù è più tagliatella se viene abbinata con i vini locali. Riminesi”. La prima uscita ufficiale del Comitato c’è stata lo scorso 19 giugno a Rimini; si è presentato a Slow Food. Per far parte dell’associazione, i vignaioli devono essere iscritti al Consorzio vini di Romagna che ha sede a Tebano (Forlì). “Noi siamo – riflette Lorenzi – un gruppo in cui tutti fanno tutto. Abbiamo una struttura agile, semplice e senza costi. Quando dobbiamo fare qualcosa chiediamo ospitalità al Consorzio vini di Romagna. Il primo passo per valorizzare, e valorizzarci, è il cambiamento del disciplinare Colli di Rimini Doc. Per il nuovo riconoscimento ci sono tre passaggi burocratici: l’assemblea del Consorzio, la Regione Emilia Romagna e il ministero. Il Riminese ha una vocazione naturale per buoni vini; impreziositi dal mare a poca distanza”. “Per capire che cosa fanno gli altri – chiude la riflessione Lorenzi, vignaiolo in San Clemente – e soprattutto che cosa possiamo fare noi, abbiamo organizzato un seminario con assaggi tenuto da Giorgio Melandri, responsabile del Gambero Rosso in Emilia Romagna. Ne faremo altri, anche sui nostri vini”. Prosit.

**I venti vignaioli che hanno costituito il**

## **neonato Comitato spontaneo Colli di Rimini**

Cantina Dei Colli Romagnoli, Casa Zanni, Case Marcosanti, Colombarda Agricola, Fattoria Del Piccione, Fattoria Poggio San Martino, Fiammetta, Le Rocche Malatestiane (Gruppo Cevico), Enio Ottaviani, Podere Dell'angelo, Podere Vecciano, San Patrignano, San Valentino, Santini, Tenuta del Monsignore, Terre Di Fiume, Torre Del Poggio, Tenuta Saiano, Valle Delle Lepri.

---

## **Capacità tecniche, conti in ordine e socialità. La Cooperativa Braccianti Riminese (CBR) compie 70 anni**

E' la seconda cooperativa di costruzioni della Romagna dopo la ravennate Cmc. In 70 anni ha avuto a libro paga oltre 6.500 persone. Oggi impiega circa 300 addetti; nel periodo di massima espansione erano 450. Nel 2015 ha fatturato 44 milioni di euro. Prima della crisi viaggiava tra i 60 ed i 70

## **milioni; 100 il record.**

Se l'Italia fosse gestita come la Cbr si potrebbe vivere senza aver paura del futuro: profilo basso, discrezione e risorse umane. La Cooperativa Braccianti Rininese è avvolta nel mito: da sempre è ben patrimonializzata. "Per noi è importante l'equilibrio economico e la piena occupazione. Il primo patrimonio delle imprese sono chi ci lavora dentro: soci e non soci". Quest'anno la seconda cooperativa di costruzioni della Romagna (seconda solo alla Cmc di Ravenna) festeggia i 70 anni. Nasce il 5 giugno del 1946 dal notaio Zagari Di Domenico, negli ultimi giorni di regno di Umberto II di Savoia, come si legge nell'atto. L'ufficialità dice che i fondatori furono 11; in realtà una ventina. I firmatari erano il numero minimo che riuscirono ad entrare nello studio. I fondatori: Alfredo De Paoli, Agostino Macini, Guido Balducci, Gino Castellani, Giorgio Galli, Raffaele Monticelli, Alfredo Mulazzani, Renzo Della Rosa, Uliano Pagliacci, Augusto Tura. Tra i cinque scopi della cooperativa, si legge al quarto: "Creare una attrezzatura tecnica atta al miglioramento economico e alla elevazione morale delle classi lavoratrici". La Tecnica e la morale sono sempre stati le stelle polari della Cbr. Un'ossessione per una lunga serie di figure fondamentali.

Marcello Moretti (in Cbr dal 1948 al '98), direttore generale, la dotò di macchine operatrici all'avanguardia. Compreso uno dei primi impianti bituminosi in Italia. Nei primi anni '80, sotto la spinta di Liuzzi, il presidentissimo, Olivetti installa a Rimini uno dei primi due computer di

una certa complessità in Italia. Talmente complesso che lo venivano a visitare da mezz'Italia. Il primo lavoro, facendo un passo indietro, fu la pulizia dell'Ausa; un impegno

consistente. L'appalto venne assegnato alla neonata cooperativa a patto che non utilizzasse i mezzi meccanici. Insomma, è la teoria del famoso economista inglese Keynes, quello della "Teoria generale, dell'occupazione, dell'interesse e della moneta". Teoria che permise al mondo di uscire dalla crisi mondiale del 1929. Cioè in periodi di crisi, per stimolare l'occupazione, vanno fatte le opere pubbliche. Il primo mezzo meccanico acquistato arriva dopo 2-3 anni: è un camion di guerra americano della Dodge.

Nata come Società cooperativa di produzione e lavoro fra operai e braccianti, dieci anni dopo diventa Cooperativa Braccianti Riminese. Una delle svolte che porterà la cooperativa ad essere quella che è risale ai primi anni '70. Viene rinnovata la base sociale e con una visione diversa: più aperta rispetto agli anni precedenti. Oltre a dare lavoro ai soci fondatori, ci si apre anche ai non soci. Azienda di medie dimensioni, opera tra Bologna ed Ancona, passando per Ferrara. Per permettere alle maestranze di rientrare la sera. In questo momento ha cantieri anche in Sardegna e Toscana. Famosa per la capacità di fare, i lavori della Cbr sono come gli iceberg: la parte importante è sotto. Non si vede. Dai piani stradali in giù. Ha una specializzazione per: acquedotti, fognature, discariche. Nei decenni alcuni lavori di rilievo: la rete gas di Rimini, Forlì, Cesena, bonifiche delle vallate del Forlivese e del Faentino. Pochi i lavori che si possono ammirare alla vista: il lungomare Tintori a Rimini, le isole pedonali di viale Ceccarini a Riccione, Isola Platani a Bellaria, il corso principale di Ancona e tante piazze in provincia per conto di enti pubblici e privati. Tra gli edifici di fama ai quali hanno contribuito: la distruzione del Kursaal di Rimini. Invece, l'ultimo lavoro robusto è l'aver partecipato alla costruzione terza corsia dell'autostrada da Bologna ad Ancona.



Negli anni la Cbr ha diversificato, sempre restando nei dintorni: fa energia, gestisce pannelli fotovoltaici. Attività che integrano a monte la produzione: inertici, calcestruzzo, conglomerati. Settant'anni sono un prestigioso traguardo. Boschetti, il presidente, racconta che cosa c'è dietro la fotografia: "Siamo sopravvissuti grazie al patrimonio accumulato; questo ci ha salvato dal cambio inaspettato di ciclo economico. Sulle cooperative c'è un vecchio pregiudizio: sono viste come le emanazioni di una linea di partito. La Cbr è sempre stata eterodossa; nel senso di non essere allineata rispetto a certe linee guida. Le nostre decisioni non vengono mediate in altre sedi. Il presidente viene nominato con il voto segreto e la scelta del gruppo dirigente viene fatta all'interno. A noi piace essere conosciuti da chi ci dà il lavoro e da chi lavora con noi. Con la politica abbiamo un ottimo rapporto quando ci dà il lavoro". "La cooperativa – chiude la riflessione Boschetti – a noi ci viene consegnata con l'obbligo di farla crescere e consegnarla a chi viene dopo. Le persone passano ma la Cbr deve andare avanti. L'obiettivo sono i posti di lavoro in sicurezza".

## **Giampiero Boschetti, presidente dal 2008**



Cinque presidenti in 70 anni, quasi un record. Il primo fu



Raffaele Monticelli (un mito durato 19 anni), Cesare Villa (dopo un anno venne sfiduciato). Poi fu la volta di Domenico De Luigi che passa il testimone dal 1997 al 2008 a Luciano Liuzzi, raffinato fotografo per passione (molti libri editi). Nel 2008, è la volta di Giampiero Boschetti, due lauree in tasca: Economia e commercio e Scienze politiche. Prese come se si leggessero dei romanzi. Liuzzi e Boschetti arrivano dal Valturio. Quello di Boschetti è da sceneggiatura. Appena rientrato dal militare, 37 anni fa, Boschetti va al Valturio per vedere se stanno cercando un ragioniere; pochi minuti prima era uscito il presidentissimo Liuzzi che era alla chiederla un ragazzo in gamba. Dopo 2 anni diventa responsabile amministrativo. Lo scorso giugno è stato riconfermato alla presidenza per un altro mandato. Sposato due figli (un maschio di 20 anni ed una femmina di 28), Boschetti è originario di Rivazzurra. E' uno che si fa le fotocopie da solo; risponde alle mail e richiama al telefono. Non è troppo dire che rappresenta al meglio le virtù della riminesità.

---

## **Terremoto centro Italia, tremata tutta la Provincia**

Nel cuore della notte, come sempre. Due le scosse: la prima alle 3.36 in provincia di Rieti, la seconda alle 3.56 di magnitudo 6.0. Una potenza di poco inferiore a quella principale che alle 3.32 del 6 aprile 2009 sconvolse il centro dell'Aquila. Per le zone colpite è un disastro. Mentre scriviamo il bilancio conta già 38



vittime. Sisma avvertivo fino a Roma e Bologna.

Questa notte per la paura tante persone hanno abbandonato le proprie abitazioni in cerca di sicurezza sulle strade. Al momento nessuna segnalazione di danni. Tuttavia già dalle prime ore di questa mattina i tecnici della Direzione dei Lavori pubblici del Comune di Rimini e di Anthea, si sono attivati per verifiche su tutti i 57 edifici scolastici di competenza comunale. La Protezione civile dell'Emilia-Romagna comunica che un primo modulo composto da 20 camion e un centinaio di volontari partirà nella mattinata di oggi da Bologna trasportando mezzi di supporto: tende, cucine da campo, una tensostruttura e altri servizi per la prima emergenza. (dc)